

Fratoianni «Dialogo con il Pd per fermare l'onda nera»

DANIELA PREZIOSI

PAGINA 4

«Ora anche la sinistra si impegni nell'alternativa all'onda nera»

Fratoianni: non siamo percepiti come utili a fermare le destre, non chiudiamoci fra noi

DANIELA PREZIOSI

«La nostra proposta è stata schiantata dal richiamo al voto utile». Per Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana, l'analisi della sconfitta della lista La Sinistra, nata dopo il deragliamento di un'altra lista, Liberi e uguali, è amara. «Più in profondità, questa fase politica è stata segnata dalla polarizzazione di uno scontro. E in questo scontro il bisogno di difendersi dall'onda nera ha prevalso su tutto il resto. Un racconto a cui tutti abbiamo contribuito e che ha portato i cittadini a votare dove sembrava più forte la possibilità di fare resistenza.

L'onda nera non c'è?

C'è, c'è. E ha messo in secondo piano i contenuti necessari per recidere le radici su cui quell'onda ha costruito la sua forza. Ma, sia chiaro, questo non ci assolve.

Dare la colpa al 'voto utile' non è autoassolversi dai limiti della vostra proposta?

È il contrario. Gli elettori hanno scelto chi sentivano più efficace per fermare le destre. Ci hanno considerati insufficienti e poco credibili. Poi ci sono altri elementi, la costruzione tardiva della lista per esempio, ma non credo che questo sia il punto.

Davate l'impressione degli stessi ceti politici che si rimescolano, dalla Sinistra Arcobaleno a L'Altra Europa a Leu?

Magari, nel 2014 abbiamo preso il 4 per cento. Ma certo, il tema

del mancato ricambio e rinnovamento c'è. Ma non è centrale. È paradossale un risultato così proprio mentre nel paese si avverte un risveglio democratico.

Lei è stato un protagonista della lista, per alcuni suoi compagni sembrava il leader. Troppo?
In questa campagna ho messo tutte le mie energie, fino all'ultima goccia. Come tutti e tutte. Non è bastato. Quando si è trattato di ammettere la sconfitta ci ho messo la faccia.

Il 9 giugno ci sarà l'assemblea della lista. Altre volte le spaccature sono arrivate proprio dopo il voto. Quale sarà la proposta di Si per il futuro della lista?

Si ha riunito la segreteria, sabato terrà la direzione. Decideremo insieme. Io andrò all'assemblea: è doveroso ragionare sul futuro. Abbiamo di fronte una stagione complicata e un percorso lungo, dobbiamo riconquistare un inserimento sociale nel paese, fin qui ci siamo dispersi in sperimentazioni generose ma evanescenti. La frammentazione della sinistra, dai Verdi a noi al Prc a Possibile, l'Altra Europa, Diem, Dema, èViva e le esperienze civiche, va superata. È percepita come insopportabile. Anche se questa lista ha provato a costruire la più larga unità. Proverò a dare un contributo. Ma non basta. Il voto ci pone un'altra questione: collocare lo sforzo di ricomposizione e rigenerazione dentro la costruzione di un'alternativa alle destre. Il nodo non può essere più aggirato. Non possiamo

chiuderci fra noi dicendo che abbiamo ragione ma non ci hanno capiti. Senza rinunciare ai nostri valori e contenuti, occorre dichiararsi pienamente coinvolti dalla richiesta che viene dal paese: costruire un'alternativa a una destra che raggiunge il 50 per cento e in cui la destra radicale sta sul 40.

Dal 2 per cento al 50 mancano 48 punti. A chi si rivolge?

A tutti quelli che sono oggi interessati a costruire un'alternativa a questa destra. Rispetto l'entusiasmo del Pd, non lo contesto perché ho il senso della misura, ma se immagina un'alternativa concreta non può limitarsi alla riproposizione di schemi vecchi. Tanto meno il centrosinistra. Serve rivolgersi ai 5 Stelle e favorire il cambio di prospettiva. Per tirarlo dentro questo campo.

Riaprire un dialogo con il Pd dopo gli anni del freddo? Come?
Costruendo uno spazio di discussione in una prospettiva diversa. Perché questa alternativa abbia gambe serve un lavoro sociale per riconquistare tutti quelli che sono andati a destra e che hanno smesso di votare. Serve mettere mano ai nodi su cui il centrosinistra è stato sconfitto. Non pretendendo che il programma sia il nostro. Ma si devono porre al centro i diritti e le libertà, lo dico a M5S. E i diritti sociali, il lavoro, la distribuzione della ricchezza, la protezione di chi non ce la fa, e questo lo dico al Pd. Altrimenti anche le forme più larghe di coalizione sono inefficaci. Guardia-

mo al Piemonte: un'alleanza larghissima, ma ugualmente non competitiva. Lavoriamo su una piattaforma, su parole nuove. L'exploit di Bartolo (il medico di Lampedusa, ndr) vorrà ben dire qualcosa.

C'è stato anche l'exploit di Calenda, però.

Sarebbe persino una buona notizia se nascesse una forza centrista. Ognuno fa il suo mestiere e organizza pezzi di società. I conduttori di tutto e il contrario di tutto non funzionano.

Quindi lei potrebbe dialogare anche con Calenda?

Se il tema è la costruzione di un'alternativa la discussione si fa tra diversi. Ma non si può immaginare un'alternativa continuando a inseguire l'avversario sul suo stesso terreno.

Per il Prc la pregiudiziale anti Pd sembrerebbe un dato acquisito.

Sarebbe un errore se fosse così. Lo dico qui e lo dirò all'assemblea del 9 giugno. Non ho cambiato giudizio sul Pd e sui suoi governi. Ma non possiamo non misurarci con la realtà. Non sto ponendo di affrontare la questione riducendola soltanto a un problema di alleanze. Ripeto: il centrosinistra, non c'è più, serve uno schema nuovo.

Lei si dimette?

A questa domanda risponderò alla direzione del partito. È un dovere comunicare le mie scelte innanzitutto davanti agli organismi dirigenti e alla mia comunità politica.



Nicola Fratoianni foto LaPresse In basso Pasquale Tridico con la maglietta della nostra campagna «Io rompo»

Sala: io, il più adatto a unire l'alleanza

«Oggi potrei dire che posso essere la persona più adatta perché il centrosinistra vinca, tra un anno vediamo». Il sindaco di Milano Beppe Sala spiega che la sua «via maestra» è la ricandidatura nella sua città, eppure alla premiership sta facendo un pensierino. Oggi intanto Nicola Zingaretti riunisce la direzione del Pd. Convocazione improvvisa, forse per spiazzare le fronde interne che già si stanno ricomponendo, soprattutto nell'area centrista e moderata. Calenda smentisce di aver intenzione di uscire dal Pd, anche se in maniera concordata, che gli attribuisce Repubblica. Il suo lavoro per portare i moderati fra i dem sarà tutto interno. D'accordo con il segretario.



Basta frammentazioni,
darò il mio contributo.
Serve il dialogo con M5S
e Pd. Anche con Calenda.
Ma continuare a inseguire
l'avversario sul suo stesso
terreno non porta a nulla



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.